

CAVORETTO

La chiesa riapre ai fedeli ma soltanto cinque giorni per celebrare la Pasqua

La chiesa di San Pietro in Vincoli, a Cavoretto, riaprirà cinque giorni nel bel mezzo del cantiere di restauro. Il portone in via San Rocco, chiuso da gennaio, si spalancherà in via straordinaria da domani fino a lunedì prossimo. Una decisione presa dal parroco, don Maurizio De Angeli, per celebrare nel migliore dei modi la Pasqua, evitando le Messe nel sa-

lone parrocchiale o nel campo da calcio vicino al santuario. La chiesa si chiuderà di nuovo da martedì fino alla fine del cantiere, prevista in autunno.

Dallo scorso maggio la chiesa è coinvolta dai lavori. Un restauro da 800 mila euro, voluto per rimettere in sesto un edificio costruito più di cinque secoli fa. Ma il portone è chiuso da gennaio. Una decisione ine-



Le tombe affiorate durante i restauri

REPORTERS

vitabile, per permettere l'esecuzione dei lavori interni. A cominciare da quelli per la sostituzione della pavimentazione, nel corso dei quali sono riaffiorate le tombe di due vecchi parroci, sepolti qui poco meno di due secoli fa. «Ma ora il pavimento è pronto al 95 per cento - spiega don De Angeli - Per questo riusciremo ad accogliere i fedeli». Le celebrazioni si terranno nel rispetto delle norme anti-Covid, come già prima della chiusura.

Poi il portone si chiuderà di nuovo. Questo perché i lavori interni devono essere ancora conclusi. Il programma prevede di ultimare il maxi restauro nel giro di sei mesi. Insomma: la prima o la seconda domenica di ottobre la chiesa dovrebbe essere pronta.

Intanto domenica scorsa, sul terrapieno lungo strada alla Parrocchia, la via che porta al santuario, sono state posate tre maxi croci in legno, accompagnate - dalle 8 alle 23 - da un sottofondo musicale e illuminate la sera. Un'iniziativa dei cittadini del borgo collinare, con un doppio significato. E cioè: commemorare la morte e la risurrezione di Gesù; e ricordare le tante persone mancate per il Covid, con un pensiero anche per chi si è sacrificato per aiutare i malati. «Nell'iconografia cristiana il crocifisso è un segno di vita e di speranza» ricorda don De Angeli. Sabato sera, subito prima della Pasqua, il crocifisso centrale sarà coperto con un lenzuolo bianco. PF. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TLPR

IL CONTAGIO ECONOMICO

IL CASO Il mondo delle partite Iva ha finito la pazienza

Ambulanti in rivolta «Il 7 aprile piazziamo i banchi nei mercati»

Un lungo serpentone di furgoni è partito dall'Allianz Stadium e ha terminato la sua corsa in piazza Vittorio

■ «Il 7 aprile piazeremo i nostri banchi nei mercati, così quel che costi». Sono disperati gli ambulanti dell'extra alimentare che ieri mattina hanno sfilato per la città a bordo di 500 furgoni in segno di protesta contro le limitazioni imposte dalla zona rossa. Il "serpentone", partito dall'Allianz Stadium, ha attraversato a colpi di clacson Torino fino a piazza Vittorio. «Chiediamo solo di poter tornare al lavoro» spiegano i mercatali, circa un migliaio, partiti da tutto il Piemonte per partecipare alla manifestazione organizzata da Goia, Ubat e Aapicast. «È assurdo che la nostra categoria venga penalizzata in questo modo - si lamenta **Pino Sanna** -, mentre i supermercati al chiuso possono continuare a vendere la nostra stessa merce» «Ci hanno impedito di lavorare 7 mesi in un anno - aggiunge **Susanna Scioscia** - ora chiediamo di tornare subito nei mercati perché all'aria aperta si corrono meno rischi».

Ieri mattina piazza Vittorio si è trasformata in un grande parcheggio di van. «Abbiamo i furgoni carichi di vestiti primaveraili che dovremo svendere il prossimo anno e i ristoranti latitano» sottolinea **Benito Cellamaro**, ambulante di piazza Foroni, mentre mostra gli

abiti appesi all'attaccapanni. Per tante famiglie il mercato rappresenta l'unica fonte di reddito. «È il mio unico guadagno, ora per comprare il cibo ai miei tre figli non riesco più a pagare le tasse. Se non riaprono al più presto rischiamo di morire di fame» spiega **Laura Vuolo**, ambulante di prodotti per la casa arrivata da Piossasco per unirsi alla protesta. «In famiglia siamo in cinque e lavoro solo io, non si può più andare avanti così» segue a ruota **Mohammed Musaked** giunto in piazza da Pinerolo. «Per il governo siamo sempre invisibili» aggiungono **Marco Giordano** e la moglie **Yunexy Gonzalez** insieme alla loro figlia di 8 anni a casa da scuola. La manifestazione pacifica, con tanto di palco, cartelli,

cappi e bare simboliche, è stata interrotta a un certo punto da una rapida incursione di un piccolo gruppo di "No mask" che ha generato attimi di panico tra la folla. Prima dell'intervento delle forze dell'ordine. «Il nostro settore, così come palestre, estetiste e mondo del divertimento, è fermo da 13 mesi, è ora di dire basta» dichiara **Serena Tagliaferri** di Afi (associazione fieristi italiani) aderente al movimento #Ioapro in tour per l'Italia per richiedere la ripartenza il 7 aprile. Dopo forte insistenza degli organizzatori, e grazie al supporto dell'assessore Fabrizio Marrone, una delegazione di ambulanti è stata accolta in

Regione dall'assessore Poggio. «Chiediamo che la Regione invii una lettera al governo per constatare il minor rischio di contagio all'aperto e farci tornare subito nei mercati» afferma **Silvano Rittà** di Ubat. «Io avrei voluto piazzare i banchi già domani (oggi Ndr) ma mi attengo al volere della piazza» spiega **Giancarlo Nardozi**, presidente del Goia -, il prossimo mercoledì però apriremo anche a costo di essere abusivi e se qualcuno tocca i banchi accerchieremo gli agenti». «Siamo tanti e siamo uniti - sottolineano **Giancarlo Benucci** e **Alfonso Esposito** di Aapicast -, non possono fermarci».

Riccardo Levi

9

CRONACA

Mercoledì 31 marzo 2021

TORINOCRONACAQUI

BORGARO Adesso si attende solo più il via libera del ministero

Elcograf, trovata la soluzione 42 dipendenti in pensione

Nell'uovo di Pasqua dei lavoratori della Elcograf, ex Canale di via Liguria a Borgaro, è stata trovata una bellissima sorpresa: per 42 dipendenti si apriranno a breve le porte del prepensionamento. È questa la notizia emersa dalla riunione, in videocon-

ferenza, di martedì mattina tra Regione, Comune, sindacati, vertici delle due aziende, Unione Industriale, Diocesi e persino l'arcivescovo metropolitano, monsignor Cesare Nosiglia.

«Già in uno degli incontri precedenti era emersa questa

novità. Le verifiche fatte dalla Elcograf e dalla Canale hanno permesso di constatare come 42 lavoratori potranno godere delle agevolazioni pensionistiche del settore editoria, che permetteva la pensione anticipata in caso di lavoro in maniera esclusiva o prevalente nel settore dell'editoria, visto che le commesse della Canale prima e della Elcograf poi hanno anche lambito il settore dei volantini per la grande distribuzione. L'Inps ha dato il via libera. Ora bisogna attendere quello del ministero, che non potrà che avallare questa decisione. Un bel regalo di Pasqua, mi permetto di dire, dopo mesi di incertezza», commenta il sindaco Claudio Gambino.

[C.M.]



Una vecchia manifestazione dei dipendenti Elcograf

19

COMUNI

Mercoledì 31 marzo 2021

TORINOCRONACAQUI

ONACAQUI SCRIVI A REPORTER@CRONACAQUI.IT INVIA FOTO E VIDEO

Le imprese cercano 25mila lavoratori ma non è la ripresa

CLAUDIA LUISE

Se si fa il paragone con l'anno scorso, quest'anno sono circa 7.910 i contratti in più programmati dalle imprese piemontesi per marzo: un totale di 25.060 posti di lavoro disponibili. Ma l'aumento è solo un'illusione prospettica perché si tratta di 3.220 unità in meno rispetto all'analogo periodo del 2019, quando l'economia non era ancora stata in-

vestita dal coronavirus. Numeri che certificano un inizio di ripresa in corso ma che manca ancora molto per raggiungere i livelli pre Covid-19. Dei nuovi contratti, il 78% riguarderà lavoratori dipendenti, mentre il 22% sarà rappresentato da lavoratori non alle dipendenze. Nel 31% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 69% saranno a ter-

mine. Complessivamente nel trimestre marzo-maggio 2021 le entrate stimate saranno circa 69.360. Queste indicazioni emergono dal Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

I servizi formano la fetta più consistente della domanda di lavoro (60%, dato in forte calo però rispetto al 68% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente). Il comparto manifatturiero, genera circa il 28% della domanda, mentre il settore edile, grazie anche ai nuovi incentivi, segna oltre 3mila entrate programmate nel mese di marzo e poco meno di 9mila fino a maggio. Permane anche la difficoltà a reperire alcune figure professionali: in 35 casi su 100 le imprese piemontesi prevedono, infatti, di avere problemi a trovare i profili deside-

rati. Le professioni più difficili da reperire sono gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche.

Che la ripresa non sia ancora conclamata emerge anche dal numero di lavoratori degli stabilimenti torinesi di Stellantis interessati dalla cassa integrazione. Sono 10.200, spiega la Fiom, le persone coinvolte nell'ammortizzatore sociale per almeno una settimana in questo avvio di primavera. «Nell'ultima visita l'ad Tavares ha annunciato razionalizzazioni dei costi fissi degli stabilimenti e il primo effetto sono stati la cassa integrazione e la riduzione di pulizie e mense», commenta Edi Lazzi, segretario provinciale della Fiom Cgil. «Ci auguriamo che l'incontro con Stellantis previsto per il 15 aprile - conclude - possa fare chiarezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 **LA STAMPA** 35

Specchio dei tempi

«Tutto vietato eccetto la Messa»

casa in didattica a distanza, che sono molto confusi di fronte all'incoerenza delle norme del decreto. Non possono andare a scuola, non possono vedere amici, non possono andare dal parrucchiere, ma possono (e vengono anche fortemente invitati a farlo dai loro catechisti) partecipare in presenza a tutte le funzioni religiose della Settimana Santa, senza che nessuno verifichi la temperatura, controlli le distanze tra i partecipanti, ecc. Pur essendo credente, ritengo che il dovere civico spetti ad ognuno di noi, anche per rispetto nei confronti di coloro che hanno attività commerciali chiuse o fortemente limitate».

SILVIAC.

Una lettrice scrive:

«Ho due figli di 12 e 15 anni, a

e: specchiotempi@lastampa.it - 011.6568376

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 **LA STAMPA** 39

TLPR

Il Parco della Salute avanza ruspe in azione a giugno per bonificare l'ex Fiat-Avio

La consegna dell'opera nel 2027. Costerà 450 milioni, 1040 posti letto

Le prime ruspe dovrebbero entrare in azione a inizio estate. Nonostante la pandemia e lungaggini burocratiche, il progetto del Parco della Salute avanza. La Regione prevede di aggiudicare entro aprile l'appalto da 18 milioni per la bonifica dell'area Lingotto - ex Fiat Avio dove sorgerà il nuovo ospedale di Torino, che sostituirà gli obsoleti Molinette, Cto e Sant'Anna.

A giugno 2021 si dovrebbe aprire il cantiere, che durerà un anno. Intanto, va avanti la progettazione dell'opera. La scelta di quale veste avrà nel dettaglio è prevista a luglio 2022. Quindi, la Regione auspica di avviare i lavori nel secondo semestre del prossimo anno: il Parco della Salute sarà



L'assessore Icardi
La nuova struttura non ridimensionerà l'Amedeo di Savoia, anzi vogliamo potenziarlo

pronto nel 2027. L'azienda aggiudicatrice ha, infatti, cinque anni di tempo per realizzarlo.

La bonifica è il primo passo. L'ex assessore alla Sanità, Antonio Saitta (Pd), ne aveva annunciato la partenza già per due anni fa ma le molte autorizzazioni richieste e il Covid l'hanno ritardata. Ora però l'apertura del più grande cantiere cittadino dopo le Olimpiadi sembra più vicina.

Sono due le associazioni temporanee di impresa che stanno elaborando altrettanti progetti, da consegnare entro due mesi e tra cui il prossimo anno si sceglierà il vincitore. Si tratta di Sis e Siram. Una terza, Itinera, è stata esclusa perché sono venuti a mancare i requisiti.

Il progetto prevede 1.040 posti letto. Saranno tutti destinati ai pazienti adulti, poiché la nuova costruzione non com-

prenderà i letti che oggi si trovano al Regina Margherita e che nel Parco sarebbero stati ridotti. L'ospedale infantile continuerà a esistere nella sede attuale. Ma l'opera sarà realizzata affinché l'area pediatrica possa eventualmente essere trasferita in un secondo tempo.

Il Parco avrà anche un reparto di malattie infettive, già previsto. Ma questo non comporterà il ridimensionamento dell'ospedale Amedeo di Savoia. «Anzi — annuncia l'attuale assessore alla Sanità, Luigi Icardi (Lega) — lo vogliamo potenziare». Dunque, le due strutture convivranno.

Il nuovo ospedale costerà 450 milioni di euro. Trecento milioni sono stanziati dalle aziende private che lo costruiranno e che poi, per 25 anni, gestiranno un lungo elenco di servizi non sanitari come rim-

CRONACA DI TORINO

5
TO

Corriere della Sera Mercoledì 31 Marzo 2021

borso dell'anticipo. Circa 120 milioni, invece, sono versati dallo Stato. Il resto lo metterà la Regione. Denaro sufficiente per realizzare l'area ospedaliera e quella della ricerca. Man-

Sì al progetto esecutivo

Dehors in piazza Arbarello

La giunta comunale di Torino ha approvato il progetto esecutivo per la riqualificazione ambientale del viale alberato di corso Saccardi e di piazza Arbarello, i cui lavori si erano fermati dopo ritrovamenti archeologici. Il progetto prevede la realizzazione di un'area pedonale attrezzata e la trasformazione del viale in una sorta di porta d'accesso ciclopedonale al centro storico. Nell'area nord della piazza una parte sarà riservata all'installazione di dehors per gli esercizi pubblici.

cano ancora l'ala dell'università, con aule e le altre risorse per gli studenti di Medicina e Professioni sanitarie.

«Siamo certi — commenta il rettore Stefano Geuna — di riuscire a trovare le risorse per realizzarle con la valorizzazione delle superfici che saranno dismesse».

Su tutte, la zona degli odierni Molinette e Sant'Anna. Un tema su cui lavorerà anche il Comune di Torino. Il sogno è creare un campus con il Politecnico per attrarre pure i ragazzi del corso di Ingegneria biomedica.

Ma i Radicali sono scettici: «Quest'annuncio andava fatto il 1° aprile, ma per fortuna le bonifiche saranno fatte prima e non in corso d'opera come per il grattacielo della Regione».

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Piemonte si svuotano le culle Nell'ultimo anno mille nati in meno

L'allarme dalla ricerca dell'Ires sulla bassa natalità nella regione: quasi una donna su quattro a Nord Ovest non ha figli. E sale l'età media del primo parto

di Diego Longhin

La crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19 potrebbe dare un altro duro colpo alla natalità in Piemonte, così come avvenne nel 2008 con la crisi economica-finanziaria. La previsione è dell'Ires Piemonte che ha elaborato le ultime tendenze nella regione. Nel 2020 sono nati 27mila bambini, mai così pochi. Con la pandemia per la prima volta i nati risultano meno della metà del numero dei decessi. Rispetto al 2019 il calo è del 3 per cento: 900 bambini in meno. Dal 2011 le nascite sono 10.700 in meno, con una flessione del 28 per cento,



▲ Ventisettemila neonati E' il numero dei bambini che sono venuti al mondo nell'ultimo anno in Piemonte

Negli anni Cinquanta nella regione nascevano 40 mila bambini all'anno e durante il baby boom degli anni Sessanta si erano raggiunte le 65 mila unità. Altri tempi e altri numeri. Poi con il benessere, il cambio della abitudini, c'è stato via via un calo del tasso di natalità che è ripreso poi con l'immigrazione alla fine degli anni '90. Ora un altro arre-

sto. Il trend negativo prosegue ininterrotto dal 2009, dopo il lieve incremento registrato per tutto il primo decennio del secolo, principalmente per l'apporto delle donne con cittadinanza straniera: nel 2019 124.500, pari al 15% del totale in Piemonte, mentre nel 2002 erano appena 44mila con un'incidenza percentuale del 4,6%. Nel 2019 i

nati da famiglie con cittadinanza straniera sono 5.376, pari al 19 per cento delle nascite complessive in Piemonte. Un dato in calo anche se bisogna tenere conto delle acquisizioni di cittadinanza e delle coppie miste.

Secondo l'Ires Piemonte «in futuro potrebbero pesare gli effetti della crisi sanitaria innescata dalla dif-

fusione del Covid-19 dal febbraio 2020, così come hanno giocato a sfavore della natalità le incertezze prodotte dalla crisi economica del 2008».

Nel 2020 sono nati 6,3 bambini per mille abitanti, erano 8,7 dieci anni prima. Una delle principali cause del forte calo di nascite risiede nella diminuzione delle donne in età fertile che, per convenzione, si fa coincidere con la fascia di età 15-49 anni: nel 2019 sono quasi 832 mila, erano 971.800 nel 2010, con una variazione negativa del 14 per cento nel decennio. Nel 2019 il numero medio dei figli per donna si attesta a 1,27, quota da tempo al di sotto dei livelli di sostituzione delle generazioni, pari a 2,1 figli per donna. Per il Nord Ovest la quota di donne prive di figli è stabile al 23,3 per cento, quasi una su quattro.

L'età media del primo parto è sempre più alta. Oggi si attesta a 32,1 anni. Molteplici le cause di tipo economico e culturale che in fluiscono sul posticipo dei progetti di vita, tra periodo di formazione più lunga e difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Fateci proteggere i 35 mila maturandi”

La richiesta di Cirio al commissario Figliuolo: così possono tornare in classe in fretta e prepararsi per tempo
Dall'8 aprile partono le pre-iscrizioni per la fascia tra i 60 e 69 anni. Il generale sarà a Torino dopo Pasqua

di **Mariachiara Giacosa**

Diecimila dosi in più al giorno da metà aprile, rispetto alle forniture previste, per centrare l'obiettivo di 30mila vaccinazioni al giorno. C'è il via libera del commissario di governo per l'emergenza Coronavirus Francesco Paolo Figliuolo alle richieste del Piemonte di avere più fiale per accelerare la campagna vaccinale che apre due nuovi fronti: dall'8 aprile partono le pre-iscrizioni per chi ha tra i 60 e i 69: sono 558.231, compresi gli estremamente vulnerabili. E poi la richiesta di un'autorizzazione da parte del governo per immunizzare, in anticipo sui tempi, i 35mila studenti all'ultimo anno delle superiori, per riportarli in classe in fretta e consentire loro di fare l'esame di maturità in sicurezza.

L'ha chiesto il presidente del Piemonte Alberto Cirio, in missione a Roma per chiedere più vaccini. Su

quest'ultimo punto il commissario dovrà confrontarsi con il premier Draghi, anche alla luce del suo recente richiamo a dare la priorità agli anziani. In mattinata, Cirio aveva incontrato anche la ministra per gli affari regionali Maria Stella Gelmini a cui ha fatto le stesse richieste: avere meno fogli, intesi come lungaggini burocratiche, e più fiale. Trentamila al giorno da metà aprile e 40mila da maggio, perché questa è la capacità vaccinale che la Regione conta di riuscire a mettere in campo per quella data. A patto che arrivino dosi sufficienti. Per ora i vaccini garantiti al Piemonte non consentono di superare le 20mila somministrazioni quotidiane, che per la verità finora non sono mai state raggiunte anche i per ritardi nelle consegne. Ieri ad esempio sono stati 16.341 i vaccini fatti in regione, di cui 11.827 agli over 80 e i 1122 a chi ha tra i 79 e i 75 anni. Per loro, dopo l'arrivo lunedì sera di 29mila dosi in farmacia, è iniziata la somministra-

zione dei vaccini anche negli studi dei medici di famiglia. Ed è scongiurato, per ora, lo stop alla macchina per i più anziani: ieri Pfizer ha consegnato 85mila dosi di vaccino, dopo che lunedì sera si erano esaurite le scorte. L'arrivo previsto di AstraZeneca, invece, è slittato a oggi.

Nelle prossime settimane dovrebbe comunque andare meglio. Ad aprile, poi, sono previste 8 milioni di dosi, a cui si aggiungerà il siero di Johnson and Johnson per cui non sono ancora chiare le tempistiche. «Il generale Figliuolo si è mostrato disponibile ad approfondire le nostre richieste e lo ringrazio per il pragmatismo e la concretezza: elementi necessari a dare una svolta» dice Cirio che commenta favorevolmente anche il nuovo modulo per il consenso informato, ridotto a due pagine, che semplifica la procedura e riduce la burocrazia, liberando tempo e risorse per aumentare le somministrazioni giornaliere. Da Figliuolo, Cirio ha poi strappato l'im-

pegno a una visita in Piemonte. Il generale verrà dopo Pasqua, tra il 12 e il 18 aprile, per un sopralluogo nei possibili hub vaccinali di Torino, a partire dall'Allianz Stadium, già gestito dai medici dell'esercito ma per ora operativo solo part time per mancanza di personale sanitario. Sul tavolo, da verificare con il commissario, anche l'ipotesi di riaprire l'ospedale da campo del Valentino dove allestire un centro vaccinale. All'esame dell'Unità di crisi, anche la possibilità di destinare a questo scopo i padiglioni del Lingotto, per il momento orfani di eventi e fiere. «Il lavoro impostato con il sistema sanitario privato ci consentirà di ampliare i 137 punti vaccinali pubblici con altri 55 centri vaccinali privati - ricorda Cirio - oltre alla sinergia con le farmacie e con gli oltre 820 medici di famiglia. Il Piemonte è una delle grandi regioni con le performance migliori, ma abbiamo bisogno di certezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA